Francia, luce in fondo al tunnel: il vino bio ha le carte in regola per resistere alla crisi

scritto da Emanuele Fiorio | 28 Marzo 2025



In un mercato vinicolo francese in difficoltà, il vino biologico emerge come un faro di speranza, con una crescita significativa sia in valore che in volume. Giovanissimi produttori e consumatori sempre più consapevoli spingono verso scelte sostenibili, rendendo il biologico una risorsa fondamentale per il futuro del settore vinicolo.

Il settore vinicolo francese sta attraversando uno dei periodi più critici della sua storia recente. Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), nel 2023 si è registrato un calo del 2,6% nelle vendite

complessive e, secondo la FEVS, il settore ha chiuso il 2024 con una riduzione del 4% delle esportazioni in valore (toccando quota 15,6 miliardi di euro), sebbene i volumi siano rimasti stabili (-0,1%).

È il risultato di una tendenza decennale che sta colpendo duramente l'intero settore, con una produzione eccessiva che non trova riscontro in un mercato sempre più saturo. Allo stesso tempo, i produttori di vino stanno affrontando una domanda debole, aggravata da costi in aumento e da un difficile ricambio generazionale.

Tuttavia, in questo contesto di difficoltà, emerge una nicchia che sembra resistere alla crisi e addirittura crescere: il vino biologico. Nel 2023, il vino biologico ha registrato un aumento del 7% in valore e del 6% in volume, come confermato dall'associazione no-profit Sudvinbio, che promuove il vino biologico in Francia. Si tratta di tassi di crescita che fanno impallidire la maggior parte degli attori del settore. Non solo, il 10% dei vini venduti in Francia è oggi biologico, un dato che sottolinea l'importante penetrazione del biologico nel mercato nazionale.

La crescita del vino biologico non è casuale. **Il settore sta beneficiando di un forte interesse da parte delle nuove generazioni di viticoltori**, che vedono nel biologico un futuro sostenibile e promettente per il loro mestiere. La viticoltura in Francia è sempre stata un'attività che si tramandava di generazione in generazione, con un forte legame con la terra e il terroir. Ma i giovani produttori si trovano ad affrontare sfide diverse rispetto ai loro nonni, tra cui l'aumento dei costi di produzione e una domanda che non riesce a stare al passo con l'offerta.

Nonostante ciò, questi giovani viticoltori sono anche più consapevoli delle problematiche ambientali, come il cambiamento climatico e l'importanza di tutelare la biodiversità. La decisione di passare all'agricoltura

biologica è, per molti, una risposta a queste preoccupazioni. Secondo un'indagine condotta da Sudvinbio, **l'88% dei produttori di vino biologico afferma di aver scelto questa strada per ragioni di salute**, evitando l'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche. Ma non è solo la salute umana a motivare questa scelta: **l'84% degli intervistati sottolinea l'importanza della biodiversità**, un tema fondamentale nell'agricoltura biologica.

Dal 2013 al 2023, la superficie vitata biologica in Francia è triplicata, passando da 61.921 ettari a 171.265 ettari. **Oggi, il 21,7% delle superfici vitate francesi è dedicato alla viticoltura biologica**, una tendenza che non sembra arrestarsi. La crescita è stata simile anche in altri grandi Paesi produttori di vino come l'Italia e la Spagna, dove circa il 18% dei vigneti è biologico.

Questo fenomeno non riguarda solo la Francia: il vino biologico ha registrato una crescita a livello mondiale, con un interesse crescente anche in Paesi extraeuropei. Negli Stati Uniti, in particolare, il biologico è visto come una risposta alle nuove esigenze di consumo responsabile, mentre in Nord Europa, l'interesse per il vino biologico continua a crescere. Di conseguenza, **le esportazioni di vino biologico dalla Francia sono aumentate del 5% nel 2023**, segno che il mercato internazionale sta cominciando a riconoscere il valore di questi vini.

Nonostante la sua crescita, il vino biologico rimane generalmente un prodotto premium, con costi di produzione superiori rispetto al vino convenzionale. La viticoltura biologica richiede maggiore manodopera e l'obbligo di rispettare una rigorosa normativa per ottenere la certificazione. Questo comporta costi aggiuntivi, che inevitabilmente si riflettono sul prezzo finale del prodotto. Tuttavia, non tutti i vini biologici sono adatti solo al mercato premium: **esistono anche opzioni entry-level e di fascia media, che stanno guadagnando terreno, dimostrando che**

il biologico può essere accessibile a una vasta gamma di consumatori.

Il biologico, inoltre, non è solo una risposta ai problemi ambientali e di salute, ma rappresenta anche un'opportunità economica. Nonostante l'aumento dei costi, l'interesse crescente per i prodotti biologici ha portato ad una maggiore stabilità nel mercato ed **il vino biologico riesce a mantenere un andamento positivo anche nei periodi di difficoltà.**

Leggi anche – Francia, punto di non ritorno: 27.500 ettari di vigneti da estirpare entro 2025

Gli esperti del settore sono fiduciosi riguardo al futuro del vino biologico, ma non nascondono le difficoltà a breve termine. La trasformazione delle vigne in biologiche richiede tempo: c'è un periodo obbligatorio di tre anni per ottenere la certificazione, durante il quale i viticoltori devono adattarsi a nuove pratiche agricole. Nonostante ciò, molti produttori considerano questa fase come un investimento per il futuro. Secondo i dati emersi dal sondaggio Sudvinbio, **il 30,5% dei produttori di vino biologico prevede una crescita del mercato francese nei prossimi dieci anni**, rispetto al 20,5% che vede una crescita nel breve periodo di tre anni.

In generale, gli operatori del settore sono più ottimisti riguardo al lungo termine, con una previsione di crescita costante per il vino biologico a livello globale, anche in Francia. L'aumento della consapevolezza dei consumatori e la spinta verso un consumo responsabile e sostenibile sono i motori che potrebbero portare il vino biologico ad affermarsi definitivamente come la scelta preferita per un numero sempre maggiore di persone.

In un mercato vinicolo che continua a confrontarsi con sfide economiche e sociali, il vino biologico rappresenta una risorsa fondamentale. **Seppur con costi più elevati, è riuscito a mantenere una crescita costante, sia in termini di**

superficie vitata che di vendite. Le generazioni più giovani, sempre più orientate verso scelte etiche e sostenibili, stanno indirizzando il mercato in una direzione favorevole per il biologico. La sostenibilità e l'attenzione alla salute non sono più solo tendenze di nicchia, ma sono diventate parte integrante delle scelte di consumo quotidiano.

In sintesi, il vino biologico sta emergendo come uno dei segmenti più promettenti per il futuro del settore vinicolo. Con un mercato in crescita, sia a livello nazionale che internazionale, e un interesse crescente da parte dei giovani produttori, **ha tutte le carte in regola per resistere alla crisi del vino tradizionale** e diventare un pilastro fondamentale per il futuro del settore.

Punti chiave:

1. **Crescita del vino biologico in Francia**: Nel 2023, il vino biologico ha registrato un aumento del 7% in valore e del 6% in volume, nonostante la recessione del settore vinicolo in generale.
2. **Penetrazione nel mercato**: Il 10% dei vini venduti in Francia è biologico, evidenziando l'importante penetrazione del biologico nel mercato nazionale.
3. **Futuro sostenibile per i giovani viticoltori**: Il vino biologico attrae nuove generazioni di viticoltori, motivati dalla volontà di affrontare sfide ambientali e di sostenibilità.
4. **Espansione della superficie vitata biologica**: Dal 2013 al 2023, la superficie vitata biologica in Francia è triplicata, raggiungendo il 21,7% delle superfici vitate francesi.
5. **Opportunità economica e sfide future**: Nonostante i costi di produzione più elevati, il vino biologico si sta

stabilendo come segmento promettente, con prospettive di crescita continua, anche a livello internazionale.